Giovedì 6 Settembre 1894 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XVIII — N. 213.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20.

ERRATA-CORRIGE

Oggi dal telegrafo riceviamo un *errata-corrige* a proposito del *movimento prefettizio.*

E per questo *errata-corrige* Sua Eccellenza Francesco Crispi deve prendersi l'incomodo di ritornare a Roma, ed intrattenersi a Palazzo Braschi. Difatti confermasi che il comm. Cavasola è fermo nel rifiuto della Prefettura di Palermo, ed a questa Prefettura il Ministro deve provvedere senza perdere tempo. Ieri noi esternavamo la speranza, che il bravo comm. Cavasola avrebbe ceduto alle insistenze di Crispi; ma oggi questa speranza è scemata. E ciò per altro *errata corrige* già apparso sulla *Gazzetta ufficiale del Regno.*

La *Gazzetta Ufficiale* fa confessione d'un errore tipografico, scusabile perchè non v'ha stampa senza errori, ma deplorabilissimo per una Stampa ufficiale. E l'*errore* consiste in ciò che nel Decreto, con cui affidavasi al Generale Mirri la direzione suprema della pubblica sicurezza in Sicilia, la *Gazzetta* segnava come termine di questi poteri straordinarii, sovrastanti a tutti i Prefetti dell'Isola, il 31 dicembre 1894, mentre quel termine deve essere il 31 dicembre 1896.

Dopo questo *errata-corrige*, meno probabile è che il comm. Cavasola accetti la *diminutio capitis*, che gli verrebbe imposta qual Prefetto di Palermo, forse antiveggendo possibili attriti tra l'Autorità civile e l'Autorità militare. Eppure, essendovi tuttora sintomi di eccezionale malessere in Sicilia (ed oggi il telegrafo ci annuncia la scoperta, fatta a Trapani, d'un'altra Associazione di malfattori dedita ad ogni specie di reati), l'on. Crispi non poteva fare a meno di concentrare nelle mani d'un Generale la forza di polizia e de' Carabinieri e delle Guardie a cavallo, per reprimere nuovi attentati ed eccessi contro l'ordine pubblico. E per siffatto provvedimento temporaneo scemasi, è vero, l'autorità dei Prefetti dell'Isola, specie di quello di Palermo che per consuetudine era maggiore, ed è quindi giustificata la ritrosia del comm. Cavasola.

Ma nemmeno all'on. Crispi si attribuisca contraddizione, poichè, tolto lo *stato d'assedio*, voglia continuarlo, sotto altro nome, per certe attribuzioni militari. I Giornali possono ben declamare teorie leggiadre; ma il Ministro dell'Interno che, più de' gazzettieri, dee conoscere uomini e fatti, sa quale responsabilità gli spetta davanti la Corona e davanti il Paese.

Quindi le odierne notizie su nuovi disordini in Sicilia dànno ragione all'on. Crispi per le straordinarie funzioni di polizia affidate al Generale Mirri. E, riguardo ai Prefetti malcontenti del *movimento* testè decretato, l'on. Crispi terrà fermo al più possibile. Certo che spiacerebbe vedere inoperoso un Comm. Cavasola, che gode nomea di valente; ma, riguardo a lui come ad altri, l'on. Crispi, persistendo eglino nel rifiuto e, ziandio con discapito della loro carriera, saprà con un definitivo *errata-corrige* provvedere alle Prefetture vacanti.

Del resto, anche dopo l'*errata corrige*, certi Giornali non si chiameranno soddisfatti! Ma noi non ci occuperemo de' lor commenti, perchè, come dicevamo jeri, troppo sospetti di partigianeria, od inspirati da risentimenti personali.

G.

Una associazione di malfattori scoperta.

L'autorità di pubblica sicurezza di Trapani (Sicilia) ha scoperto una associazione di malfattori, ch'era riuscita a estendere la sua opera nell'intera provincia, commettendovi finora impunemente numerosi delitti. Si fecero arresti e si sequestrarono i bottini di parecchi furti e rapine, e delle armi e munizioni.

L'associazione si era resa responsabile negli ultimi mesi, non solo di rapine, ma anche di omicidi.

Gli arrestati sono nove di già identificati; altri sono attivamente ricercati dalla forza pubblica.

La cittadinanza applaude all'operato dell'autorità.

La uccisione di un bandito.

A Nuoro, in Sardegna, una pattuglia composta di due carabinieri e del brigadiere riusciva ad attorniare una capanna di pastori, dentro la quale si era rifugiato il terribile brigante Barattu, latitante da molto tempo per omicidii.

Si avvanzò il brigadiere solo, colla carabina spianata, intimandogli l'arresto.

Il bandito rispose con due fucilate che sfiorarono il bravo brigadiere e uccisero un povero asinello che pascolava.

Allora i militi fecero fuoco, riuscendo a colpire in un braccio il bandito, che continuava, malgrado la ferita, a sparare, finchè una palla lo colpì in fronte facendolo cadere riverso.

La popolazione, avvertita, accolse con una dimostrazione di simpatia i coraggiosi soldati.

A Barga, paesello del distretto di Lucca, l'altra sera certo Marchi Giovanni, chiamati i figli e la moglie in un luogo appartato, li uccideva a colpi di rivoltella e quindi davasi alla fuga.

Dicesi che il Marchi fosse da tempo affetto da alienazione mentale.

LA BUONA CRITICA.

Non si è parlato mai tanto del progresso come ai tempi presenti, e questo dipende dal fatto, che nel secolo in cui viviamo le scienze e la loro applicazione presero uno straordinario sviluppo. Ma se le scienze esatte progredirono più che mai, se le industrie pervennero all'apice, se le arti meccaniche raggiunsero una mèta che toglie, direi quasi, la speranza di poterla oltrepassare, così non può dirsi intorno alle scienze speculative, ai prodotti del pensiero che si estrinsecano nella sana filosofia, nella purezza della morale, come nella elevatezza della letteratura e nel nobile magistero delle arti belle.

Si progredì materialmente, si retrocesse moralmente; notando però che la retrocessione morale influì sinistramente a danno di quella prosperità che si aveva diritto di ripromettersi dal tanto accelerato progresso materiale.

La critica illuminata avrebbe senza dubbio copiosa materia per esercitarsi, qualora formasse oggetto de' suoi esami i lavori storici, filosofici e di amena letteratura della giornata; qualora volesse sindacare le creazioni artistiche dei tempi nostri, notoriamente giudicate nel loro assieme di merito inferiore rispetto a quelle di cui vanno gloriosi i secoli decorsi.

In merito a codeste discipline la critica onesta ed intelligente può sindacare i lavori altrui in ragione della competenza di quelli che vi si accingono; ma il còmpito d'una tale critica riesce a più facili risultanze ed a portata del maggior numero nelle disquisizioni che riguardano la morale ed i costumi.

I costumi degli uomini offersero in ogni tempo abbondanti soggetti alla satira mordace, non meno che alla critica riguardosa e temperata. E se questo può dirsi in rapporto a tutte le epoche passate, ai giorni nostri non si potrà dire altrettanto, e forse più?

La risposta è facile; e se la missione della vera critica si è quella di segnalare gli errori, le aberrazioni, i pregiudizi e le fragilità umane, per correggerli e farli scomparire nel maggior interesse della verità, della giustizia e del pubblico bene e decoro, l'uomo che vi si dedicasse farebbe senza dubbio opera degna, ed un Giornale inspirato da lui dovrebbe trovare fra i suoi confratelli un posto indisputato.

Di questa specie di pubblicisti, oltrechè di alcuni di essi che nobilmente e sapientemente si occuparono della critica letteraria, ve ne furono parecchi anche nella seconda metà del secolo, i quali seppero con arguto ingegno sferzare gli errori e le debolezze umane, o dileggiarli con salutare umorismo.

Diretti al medesimo fine, comparvero alcuni periodici anche fra noi. I loro collaboratori non mancarono di spirito e di penetrazione, ed avrebbero fatta più degna riuscita qualora avessero meglio osservato la pulitezza e la decenza, e si fossero astenuti da volgari esorbitanze. Le triviali scurrilità e le contumelie all'indirizzo de' loro èmuli nel campo giornalistico o di altri cittadini più o meno attaccabili, screditarono anche quelle poche verità che fra le nubi di un male ispirato frasario pur lampeggiavano. I loro traviamenti li condussero a quel fine a cui tutte le cose che mancano di buoni elementi per mantenersi devono necessariamente pervenire. Sparirono senza il compianto neppure di quelli ai quali promossero una fugace ilarità.

Non è di questo genere il Giornale critico al quale intendo alludere. La critica, secondo me, dev'essere basata alla verità ed al sano giudizio, dev'essere dignitosa, deve avere uno scopo morale ed educativo; e perchè riesca appetitosa e gradita anche a quelli che più rifuggono dalle sue lezioni, dev'essere trattata in modo elegante e vivace, e condita di spirito.

Ma lo spirito vero è una merce di grande pregio e quasi introvabile fra quella straordinaria dovizia di spirito di cui oggi fanno pompa i tanti che pretendono al vanto di spiritosi. Ammesso questo, un buon Giornale critico sarà sempre un desiderio, com'è un desiderio non ancora realizzato la comparsa nel nostro mondo letterario d'una mente creatrice che faccia risovvenire il Parini, l'Alfieri, il Giusti!

Oltre alla deficenza attuale di spirito di buona lega, necessario ad agevolare il successo della sana critica a mezzo d'una effemeride a ciò predisposta, fa d'uopo considerare che, come dice il Gozzi, tutto quello ch'è vera utilità dello spirito dispiace agli uomini comunemente; per cui, a chi preme il loro favore, conviene lo astenersi dal profferire parole che dieno indizio di voler beneficare l'intelletto e correggere il costume di quelli.

Questa insofferenza del pubblico a lasciarsi correggere dalla buona critica, non è quindi cosa nuova; però ai giorni nostri si accentua più che mai.

Il pubblico odierno ama quegli scritti che servono a blandire le sue passioni e che meglio si attagliano ai suoi gusti non sempre squisiti.

Se il tentativo di fondare un Giornale ordinato a coscienziosa censura degli errori intellettuali nelle opere letterarie e degli abusi e pregiudizi che si manifestano nei pubblici costumi, non potesse in verun modo attecchire; e se un tale insuccesso non potesse addebitarsi a chi volonteroso e capace si avventurasse in questo nobile arringo, ma sibbene alle predilezioni di quelli che alimentano il giornalismo odierno, — lo appartenere alla Società attuale, che si proclama illuminata e sulla via del vero progresso senza propriamente esserlo, sarebbe una ventura per la quale dovremmo felicitarci assai magramente.

Da Casa, settembre 1894.

F. B.

L'importazione delle uova italiane in Inghilterra.

Secondo il *Bollettino delle notizie commerciali*, l'importazione delle uova dall'Italia in Inghilterra ha raggiunto delle proporzioni considerevoli. I principali importatori sono italiani, ma vi sono delle case inglesi e francesi che inviano dei viaggiatori a comprare le uova in Italia, donde sono spedite direttamente a Londra.

Queste uova sono adoperate dai grandi fabbricanti di biscotti e pasticceri. Tre case italiane forniscono la pasticceria agli alberghi, ristoranti, caffè svizzeri, italiani, francesi molto numerosi a Londra. Una sola di queste tre case consuma alla settimana 5000 uova, che fino a quest'ultimo tempo comprava da importatori italiani.

Ma ora essa non si rivolge più agli importatori italiani, ma a una casa che fornisce delle uova conservate, senza guscio, in cassa di latta, chiuse ermeticamente, come si fa per il burro e per gli altri prodotti. Ma, per le uova le casse possono essere munite di un rubinetto, per mezzo del quale si estrae la quantità d'uova di cui ogni volta si ha bisogno.

Il loro prezzo è molto meno elevato delle uova italiane. Inoltre le uova conservate nelle casse sono più sostanziose delle uova francesi e italiane, e con esse i pasticceri fanno l'economia del salario dell'operaio destinato a romperle.

Aggiungasi che, mentre le uova col guscio possono subire dei danni in viaggio e guastarsi rapidamente, le uova in cassa si trasportano con sicurezza e si conservano in buone condizioni per un tempo indefinito. Questa innovazione può cagionare un grave nocumento alla esportazione delle uova italiane, se gli esportatori non adotteranno il nuovo sistema, che offre molti vantaggi per essi e per i compratori.

Una collezione di medicine non mai adoperate.

Il signor Costes che è fra i primi milionari di Boston, è giunto all'età di ottantatre anni, senza aver mai preso una medicina.

Però, durante la sua lunga e non finita carriera mortale, egli ha consultato una quantità di medici ed ha fatto preparare ai farmacisti tutti i rimedi che gli sono stati prescritti, conservandoli accuratamente.

Il Costes ha così raccolto 1900 bottiglie e boccette, 1370 scatole di polveri diverse e 870 scatole di pillole.

Questo bizzarro milionario lascierà la sua collezione all'Università di Boston.

Gli assassini di Bandi.

Venne compiuta l'istruttoria sull'assassinio di Giuseppe Bandi, il giornalista pugnalato a Livorno.

Le conclusioni sarebbero che il Lucchesi arrestato a Bastia fu riconosciuto autore materiale del delitto; Rosolini e Romiti gli istigatori dell'assassinio.

L'ordinanza dichiara non farsi luogo per insufficenza di indizi contro Giuseppe Matteucci, imputato di aver favorito la fuga del Lucchesi.

Il processo si farà fuori di Livorno (probabilmente a Firenze) per suspicione.

Kingston (*Giamaica*) 5. Sette persone, imputate nel complotto contro la figlia del presidente Huppolite, furono fucilate sabato.

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 80

I Misteri di un'anima.

(TRADUZIONE LIBERA DAL FRANCESE)

XXVI.

Fra madre e figlio.

(Seguito).

— Il coraggio vi manca, dunque, al momento supremo!

— Correre a confessare il mio delitto?

— E' il vostro dovere, se conservate in voi, qualche fibra cristiana.

— Mai, io mi sentirò una tal forza.

— Ma dessa vi è necessaria ora; pensate che si sta per chiamarvi. La signora di Bellefie non può fuggire all'appello del giudice che cerca vendicare la memoria di suo marito. Alzatevi signora; Dio non può ascoltarvi, quando voi lasciate che si commetta un nuovo delitto.

— Ma io non posso parlare senza compromettervi, lui!...

— E non potete voi sempre dichiarare l'innocenza di chi è accusato ingiustamente?

La signora di Bellefie volle alzarsi, e ricadde nuovamente di peso sul suo corpo. Fece di nuovo un altro sforzo, ma il capo, sfigurato, le si abbandonò sulle spalle.

— Non lo posso rantolò dessa; no, no, non lo posso!...

— Disgraziata! sclamò il domenicano, curvandosi su lei, prendendole il capo con le sue due mani, e guardandola fissamente negli occhi. Voi vi siete avvelenata!

— Sì.

Egli fece un moto d'orrore.

— Il veleno, il veleno sempre, il veleno dappertutto!.. Ma che cosa venite voi dunque a domandare a Dio, poichè vi siete fatta giustizia da voi sola?

Ella sentì paura, e mormorò:

— Oh, padre, non mi maledite, non mi condannate... Io ho spavento della morte.

— Maledirvi, io!

Due lagrime ardenti gli scesero dagli occhi e tracciarono un solco sulle sue livide guance. Poscia inginocchiandosi vicino a quella donna semiviva, e i cui occhi pieni di terrore più non vedevano, e la cui parola tremolante omai più non era che un rantolo precedente l'agonia, le prese le mani e riscaldandogliele fra le sue, pronunciò in tuono solenne:

— Donna colpevole, confessa il tuo delitto, onde possiamo aver il tempo di piangere insieme, e di chiederne grazia a Dio.

La parola imponente, imperativa, parve darle un po' di forza. Ella respirò e disse.

— Padre, in tutti gli istanti della mia vita, io ho sofferto e mi sono pentita.

— Piacesse al Cielo che più aveste sofferto ancora!

Oh, se voi sapeste... se lo si sapesse... mai più il mondo avrebbe dei colpevoli!

— Rimontate il più lontano che potete nella vostra vita, e interrogate bene voi stessa se non avete commesso altre colpe.

— Voi volete parlare dell'abbandono di mio figlio. Oh, non ne sono io stata abbastanza punita? Io, sua madre, ne ho fatto un cattivo figlio.

— Ed è ciò un dolore per voi? disse egli.

— Il più grande... Io porto meco nella tomba non soltanto la maledizione di coloro verso cui sono stata infame, ma ancor quella del disgraziato per il quale mi son resa delinquente, e questo disgraziato è mio figlio. Ah, padre, io non so quel che l'inferno mi riserba, ma egli non potrebbe avere un supplizio più spaventevole di questo.

Il religioso si pose a considerare attentamente la miserabile divorata dai terrori della morte, torturata dagli orrori di un castigo; e a volta a volta portando il suo sguardo perplesso dal cielo alla terra, alla creatura che si vedeva innanzi a quel modo, pareva in preda ad un tormento ancora più terribile di quello che teneva fra le sue formidabili strette la stessa colpevole.

— Voi tacete, padre; voi mi trovate dunque ben iniqua ed infame, non è vero? Voi condividete meco l'orrore che io inspiro a me medesima, di aver dato alla luce il più abbietto degli esseri?

— No, disse egli con voce tenera — vinto nella sua severità da una sì grande espiazione; non è più dell'orrore che io provo, bensì della pietà.

— Grazie!.. oh, grazie! Affrettatevi dunque a riconciliarmi con Dio.

— Io voglio incominciare, disse egli, col riconciliarvi con voi stessa, per quanto almeno è possibile. Via pertanto, lungi da voi quel rimorso: no, quel miserabile, non è vostro figlio.

— Come?... Voi dite... Oh, ripetete, ripetete ciò, padre.

Ella giunse le mani in atto di preghiera, e una espressione di indicibile contento si pinse sul suo volto.

— Quell'uomo, proseguì il domenicano, vi aveva ingannata. Tutta la sua esistenza è stato un tessuto di furberia e di doppiezza. Impiegato in qualità di primo scrivano nello studio in cui erano depositati i documenti che stabilivano l'identità di vostro figlio, egli li ha sottratti e se ne è poscia servito presso voi.

— Più mostruoso ed infame ancora di quel che io supponeva!

Il religioso ebbe per lei uno sguardo di compassione; tuttavia con una severità mitigata dall'inflessione della sua voce:

— Siete voi dunque così dura, sclamò egli, per le colpe degli altri?

Ella curvò il capo.

— Grazie, grazie, ripetè dessa, per quel che mi avete appreso. Ma mio figlio, ove è egli? Che ne è divenuto di lui? Sarà un infelice forse colpa di me. Un malfattore, chi sa... come sua madre!..

— No, disse il domenicano, egli non è nulla di tutto ciò. La mano di Dio lo ha sostenuto.

Ed abbassando le sue labbra sulla livida fronte della donna, cui il freddo della morte impregnava di già, vi depose un bacio, e rialzandosi disse:

— Comparite al cospetto di Dio, e le preghiere ed il perdono di vostro figlio, vi accompagnino.

La donna sollevò il capo intirizzito e avvolse il monaco di uno sguardo indefinibile.

— Sei tu! mormorò dessa, tu!...

— Sì io...

— Oh, mio Dio! mio Dio... Se io avessi saputo...

Un nome si sentì chiamare pei corridoj, ripercosso dall'eco:

— La signora di Bellefie! la signora di Bellefie!...

— Oh, mio Dio, mi chiamano. Io sono morta... morta di gioja... Non è vero che sono morta?

— No, voi vivrete per il trionfo della giustizia; alzatevi. Presentatevi al tribunale, e gridate il vostro delitto... Gli uomini non possono più nulla contro di voi, ma Dio vi perdonerà.

(Continua).

Cronaca Provinciale.

Da Comeglians.

A proposito del carbonchio. *4 settembre.* Leggo in questo momento la corrispondenza da forni Avoltri riguardante le malattie del bestiame. In merito a tale relazione ed in omaggio alla verità, trovo da osservare che le lodi tributate alle Autorità Comunali di Forni Avoltri son fuori posto e per dare ad «ognuno il suo» racconterò genuinamente i fatti:

Ancora nel passato luglio, nella malga «Sesis) in territorio di Belluno si verificarono dei casi di carbonchio con numerose mortalità nel bestiame bovino. Più tardi, circa la metà di agosto, tale malattia infettiva manifestavasi pure nella malga Avanza (forni Avoltri) il conduttore della quale, anzichè denunciare alle competenti Autorità tale fatto, come suo dovere, preferì mandare il Parroco di Sigiletto (ora defunto) per la benedizione della malga. Sembra che tale Ufficio a nulla abbia giovato, poichè le mortalità continuava.

Questi fatti erano a conoscenza perfino dei bambini di forni Avoltri e nè Autorità Politiche nè Sanitarie si occuparono. Fortuna volle che di tal cosa venisse a conoscenza il signor Brigadiere dei Reali Carabinieri di Comeglians (Km. 16 di distanza) e tosto egli si diede premura lui d'informare quelle inscienti Autorità Comunali perchè provvedessero.

Ora vediamo qual modo efficace si adoperò:

Appena ricevuto formale incarico e con quel zelo che lo distingue, l'egregio dottor Arturo Magrini sanitario del Comune si portava sul luogo infetto e tosto date le preliminari istruzioni in riguardo al personale addetto alla malga, in dettagliato rapporto relazionava alle competenti Autorità circa il manifestato carbonchio. La Regia Prefettura immediatamente incaricò il Veterinario Provinciale dottor Romano per un sopraluogo. Io non sò, nè voglio sapere cosa l'egregio uomo fece lassù; sò solo (e questo è l'importante) chè le bestie bovine appartenenti alla malga infetta vennero il giorno dopo smonticate e ricondotte ai propri paesi.

Io sono digiuno di veterinaria; però il buon senso mi suggerirebbe che, nel caso in esame, un sequesto temporaneo della malga non fosse stato inopportuno dato il genere del male; e così si avrebbe limitato l'estendersi del morbo e il riprodursi di nuovi casi, come già si va dicendo. Conclusione: Dove sono veramente i tanto decantati meriti per parte dell'Autorità Comunale di Forni Avoltri e Veterinario Provinciale in compagnia? Al lettore i commenti. X.

Da Castions di Strada.

Un bravo medico. — *5 settembre.* — Il diciottenne Giacomo Grandi, di Domenico, era stato ricoverato nel vostro Ospedale, con una infezione di tubercolosi in parte delicata. Egli, dopo un qualche tempo di cura, vinto dalla nostalgia, volle ritornare al proprio paese.

Ciò fu creduta la sua sentenza di morte; perchè, nei piccoli paesi, chi sa e può compiere operazioni chirurgiche d'importanza?

Pure, il dott. Ettore Sachs di Gonars, benchè giovane, ha dato saggi di valentissimo nell'arte della chirurgia e vanta al suo attivo una trentina di operazioni ben riuscite.

Fra le ultime, forse l'ultima, è quella compiuta appunto in persona del Grandi, felicemente. Ora il giovane, che si vedeva già rassegnatamente votato alla morte, si trova in istato di convalescenza.

Quello che va poi lodato nell'egregio dott. Sachs, oltre la sua valentia non comune, è il disinteresse, che lo rende assai benamato nelle classi povere, le quali egli circonda delle stesse zelanti cure che profonde ai ricchi.

Da Codroipo.

Un l'è pôc e doi son masse. — *5 settembre.* — La Società Comica di prosa e canto «*Giovanni d'Udine*» che fu a Codroipo il 1.o luglio a rappresentare, nella Sala dell'Albergo Roma la brillantissima Commedia dell'Avv. Lazzarini *La Sdrondenade* sta per ritornare fra noi.

Alcuni avvisi esposti sui muri ed altri di formato piccolo distribuiti per le famiglie ci annunciano che nella Sala *dell'Albergo Roma* sabato 8 settembre alle ore 20 precise la Società Comica Udinese darà una straordinaria rappresentazione, esponendo: *Un l'è pôc e doi son masse* brillantissima ed applaudita commedia in 3 atti dell'Avv F. Leitemburg.

Dopo la recita nella detta Sala, a cura della Società stessa, verrà dato un grande BALLO POPOLARE con distinta orchestra Udinese (ad arco) diretta dal maestro Carlo Ballarin, la quale eseguirà scelti e variati ballabili del Repertorio del Carnovale 1894.

In questa circostanza si avrà un servizio inappuntabile di birraria e restaurant.

E' stato fissato per i primi posti il prezzo d'ingresso di Centesimi 50, e Centesimi 30 per i secondi.

L'accoglienza simpatica fatta alla Società nel mese di Luglio, il numeroso pubblico che, ad onta del caldo soffocante, assistette a quella prima rappresentazione, i brindisi e gli evviva succeduti durante la cena fatta all'aperto dai bravi artisti, tutto ci faceva fino da allora prevedere che la Società Giovanni d'Udine non avrebbe lasciato trascorrere tanto tempo senza presentarsi di nuovo sul palcoscenico del Teatro Codroipese.

Ora che ci annuncia il giorno del suo prossimo ritorno, il pubblico Codroipese e quello dei paesi circonvicini, son certo si preparerà anche questa volta ad accogliere con uguale simpatia gli artisti della Società *Giovanni d'Udine*, coll'accorrere numeroso alla rappresentazione fissata per sabato venturo.

A proposito del feto rosicchiato da un cane. — *5 settembre.* — Sotto questo titolo emozionante voi, avete pubblicata la notizia di quella donna di Sedegliano la quale, dopo essersi sgravata di una creatura nata morta, la seppellì di nascosto in un campo vicino.

Mercè il servizio - lampo inaugurato col mezzo della *bicicletta*, per uso e consumo della *Patria del Friuli*, io, del caso da voi particolareggiato, era a cognizione fino da quando a Sedegliano correvano le prime voci di un supposto infanticidio, e cioè prima che il cane avesse cavato di sotterra il feto e prima ancora che l'autorità giudiziaria avesse assodato il fatto.

Mi trattenni dal riferirvi quelle *prime voci*, convinto che non si trattava di un delitto ed anche perchè quella donna, divisa da 5 anni dal marito e su cui gravava una tale accusa, mi ispirava più un senso di pietà che di orrore. Il cane che ha scoperto il feto nascosto prima che il cadaverino fosse ridotto a scheletro, fu fortuna per lei; perchè così i medici dalla perizia fatta peterono accertare che la creatura era nata morta.

Escluso con ciò il delitto, altro non restava alla donna che di rispondere ad una accusa di contravvenzione e per questo decisi di non far parola.

Una donna divisa da 5 anni dal marito deve essere più santa di tutte le sante, più martire di tutte le martiri del calendario per non cedere alla tentazione di quel peccato che alla madre Eva ed al suo compagno fruttò l'esilio dal Paradiso terrestre.

Perchè dunque incrudelire contro di essa?

Chi scrisse la narrazione da voi pubblicata notò che quella donna, quando l'arrestarono, confessò di avere cercato nascondere il suo *fallo* per salvare il proprio onore e perchè la cosa non venisse all'orecchio del marito.

La giustizia l'ha fatta incarcerare lo stesso per liberarla domani; il pubblico è sazio dello scandalo, e l'eco di questo giungerà fra non molto all'orecchio del marito; ma la stampa che ha una missione civilizzatrice e santa non deve premere la mano sopra una infelice.

Sarebbe stato meglio quindi che la notizia non l'avreste pubblicata.

Il nuovo Croninta.

Da Torre di Pordenone.

Un'affettuosa dimostrazione. *4 settembre (ritardata)* Domenica, 2 settembre, in Torre, s'è festeggiato l'onomastice dell'ottima signora Giulia Freilich-Barbieri.

Fino dalle prime ore del mattino si vedean giungere da Venezia, i parenti dell'egregia famiglia ora qui a capo dello Stabilimento di filatura del cotone.

La giornata era bella: l'allegria spontanea perchè inspirata dall'affetto e da stima generale.

Alla sera, verso le venti circa, con a capo la banda musicale, mille e più persone, con luminaria di palloncini variopinti e variformi, attraversarono il lieto paesello e fino allo Stabilimento, ove tutta la famiglia, avvertita, salì sul terrazzino, annesso alla palazzina, per meglio dominare lo spettacolo, veramente stupendo.

Quanta letizia e quanta soddisfazione!

Gli evviva, ai signori Barbieri, echeggiarono continui ed alternati dai dolci concenti della banda musicale.

Il signor Barbieri, con a lato la sua signora, si presentò quindi a ringraziare con nobili ed affettuose parole tutti gli intervenuti i quali davvero commossi e pieni di vera compiacenza, continuarono le allegre e fauste acclamazioni.

Era proprio la festa del lavoro e del cuore!

Nel convegno, in famiglia, i brindisi si succedettero e furono una gara d'affetto e di vera devozione tanto per la festeggiata cha per la famiglia.

Rinnovo ai gentili signori Barbieri i miei più sinceri auguri. L P.

Da Pordenone.

Un supplemento. — *5 settembre.* — Oggi uscì un supplemento del *Tagliamento* con articoli che accennano alle prossime feste di beneficenza. Attendiamo graditi ospiti ed amici da Udine.

Una rettifica. Prego rettificare il mio articolo sulla *Burida* di giorni fa in questo senso: Il Lago ideato dal signor Guglielmo Raetz, eseguito con i capitali del munificente conte Alberto Amman si chiama *Lago Amman.* La superficie è di 160|m metri. La circonferenza di circa 3 chilometri. E' ivi che avrà luogo la tanto attesa regata e la splendida illuminazione. B.

Ringraziamento. — *5 settembre.* — La signora Giovanna Carniello vedova dell'egregio amico Valentinuzzi ringrazia tutti coloro che nella luttuosa circostanza che la colpì, dimostrarono compartecipare al di lei cordoglio, compresa l'arma dei R. R. Carabinieri sì in servizio che in pensione. Speciali ringraziamenti poi alla famiglia Marson per le tante sue affettuose prestazioni.

Da Pozzuolo.

Nuovo mercato. — *5 settembre.* — Col terzo mercoledì di questo mese verrà istituito nel nostro comune un terzo mercato mensile, da tenersi appunto nel terzo mercoledì di ogni mese. E, d'accordo con la Presidenza del Circolo Agricolo ed anche con la partecipazione di notabili cittadini, per solennizzare il primo mercato si terrà il 19 una esposizione di animali domestici alla quale possono concorrere animali allevati in qualsiasi comune della Provincia.

I premi consistono in diplomi di merito di primo e secondo grado, in piccole somme di danaro e relativo certificato, ed in menzioni onorevoli.

Verranno premiati bovini, ovini, suini e volatili da cortile.

Oltre questi premi, vi sarano svariati festeggiamenti.

L'inesorabile falce ha mietuto un'altra nobile esistenza!

Marzia Sabbadini-Fabriel,

colpita da morbo crudele, spirava ieri nel pomeriggio.

Povera Marzia! anima generosa, paziente creatura! Vedi l'acerbo strazio del tuo consorte, della sorella tua, odi le tue amiche, cotanto rattristate per la tua perdita, ricordare le squisite doti dell'animo tuo, e le vedi porgerti il loro mesto tributo di lagrime e benedirti?

E' muta la tua cenere nel cupo silenzio della tomba; ma i tuoi più cari piangono incessantemente, e qui, nel nostro cuore, vivrà perenne il tuo ricordo.

Buona, pia, caritatevole, tu avesti per tutti une parola d'affetto e di conforto; oggi il tuo nome risuona accompagnato da lagrime e da benedizioni di quanti ti conobbero, e di quanti tu beneficasti.

Al dolore immenso che accascia l'animo dell'amato tuo marito, del quale ogni più assidua cura per istrapparti alla morte fu vana, alla tua sorella che, con ammirabile virtù, ti assistette fino all'istante in cui rendesti la tua bell'anima a Dio, a' tuoi parenti tutti, offriamo parole di scarso conforto, per la tua dipartita.

O Marzia nostra! Noi verremo a piangere sulla tua tomba, e tu ci sorriderai ancora di quel tuo sorriso d'angelo, reso adesso vieppiù bello, per la divina luce che t'irradia, e ci dirai che sei beata, e ci rammenterai che anche noi siamo vermi

«Nati a formar l'angelica farfalla»

Valvasone, 5 settembre 1894.

Le tue amiche.

Da Gorizia.

Ancora della Esposizione. — *5 settembre.* Il comitato ricevette da alcune espositrici altri doni per la lotteria.

La signorina Pia Candutti offriva una delle sue terrecotte che incontrarono il gusto dei visitatori, la signora Amalia Hribar uno splendido lavoro: il gruppo di *Edelweiss* che attirò l'attenzione del publico.

— I diversi *giurì* dell'Esposizione lavorarono indefessamente in questi giorni e quanto prima pubblicheranno i loro verdetti.

— Molti oggetti industriali ed artistici portano il cartello su cui sta scritta la parola *venduto.*

— Questa sera grande concerto nel giardino dell'Esposizione. Il programma sarà eseguito dalla banda civica. Venerdì sera, altro interessante concerto, sostenuto dal corpo corale goriziano.

— Domenica, concorso delle bande musicali della Provincia e... concorso certamente straordinariissimo di confratelli.

Cronaca Cittadina.

Bollettino Meteorologico.

Udine-Riva Castello Altezza sul mare m. 130 sul suolo m. 20

SETTEMBRE 6 Ore 8 ant. Termometro 19 8
Min. Ap. notte 13.8 Barometro 748.
Stato atmosferico Vario
Vento pressione stazionaria
5 7mbre 1894

IERI: Vario.
Temperatura Massima 26.4 Minima 14.8
Media 20.52 Acqua caduta m|m
Altri fenomeni

Bollettino astronomico.

Settembre 6

Sole		Luna	
Leva ore di Roma	5.28	leva ore	1.21
Passa al meridiano	12.4.56.	tramonta	21.23
Tramonta . . .	18.22	età . . giorni	7
Fenomeni			

Piazza San Giacomo.

Dopo la Piazza Vittorio Emannele, ch'è un preziosissimo gioiello artistico nel suo insieme, la Piazza San Giacomo o Mercatonovo è quella nella nostra Udine, che più diletta l'occhio, per la regolarità delle linee, per la monumentale facciata della Chiesa, per la graziosa fantana, per il pozzo monumentale, per gli eleganti sottoporticati.

Ora, poi, che si è abbellita con il lavoro nelle case Pellegrini, anche la Fabbriceria di quella veneranda Chiesa ha voluto contribuire a rendere più complete le armoniche bellezze, facendo riparare l'orologio. Lo ricordate? l'orologio di San Giacomo, per anni annorum, passò in proverbio; da parecchio tempo però lo si era messo sulla via della rettitudine, impedendogli d'ingannare il prossimo col segnare inesatte le ore. Ma, si sa, i difetti radicati non si perdono ad un tratto; e l'orologio di San Giacomo di quando a quando ricadeva nei vecchi peccati, ed ora anticipava or ritardava. La Fabbriceria, quindi, d'accordo con quel Reverendo Parroco, fe mettere a segno lo smemorato e lo abbellì poi rinfrescandone i colori del volto.

Ma non basta: essa pensa, ed in questo ha pure concorde il Parroco, essa pensa di illuminare a luce elettrica il bel quadrante trasparente dell'orologio. La spesa è lieve; e se il Municipio vorrà contribuirvi per la metà — del che non dubitiamo, trattandosi di pubblico vantaggio — la cosa può dirsi bell'e combinata.

Meritano caldo elogio tutti coloro che procurano rendere la nostra cara città ognora più gradevole, con lavori anche non molto importanti per sè stessi, ma il cui effetto è di abbellire l'aspetto delle nostre vie e delle nostre Piazze.

Concorso.

Il Consiglio direttivo dell'*Istituto Nazionale* per le figlie dei Militari italiani in *Torino* notifica essere aperto il concorso a parecchi posti gratuiti e semigratuiti ai quali si nomineranno *figlie di Militari italiani,* tenuto principalmente conto del loro stato di fortuna.

L'età prescritta non deve essere minore degli anni *otto,* nè maggiore dei *dodici.*

Notifica essere inoltre disponibili alcuni posti nel Collegio della Villa della Regina, nella Casa Magistrale, e nella Casa professionale alla retta rispettiva di lire 600 - 400 300, compresa ogni spesa, tranne il mantenimento del corredo: ed alcuni posti per figlie di non militari alla retta di lire 1200 - 700 - 500.

Infine sono vacanti alcuni posti nel Giardino d'Infanzia per bambine dai *quattro* a *sei* anni, alla retta annua di lire 250 se figlie di militari e 350 se non figlie di militari.

Per maggiori informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto in Torino.

Corso delle monete

Fiorini	223.—	Marchi	135.75
Napoleoni	22.—	Sterline	27.65

---

11. Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 7

MATERNITA'

per

JANETTE GIACCIOLLI

A Simone Malvagna.

V.

Lidiuzza chiamava la mamma; la sua bambola era caduta nella vasca dei pesci, la quale si trova in fondo al giardino, protetta da un vetusto e grosso pino. La bambina pareva impazzita:

— Mamma, mamma la mia bebè!

Gina dal vicino chioschetto udiva tutto, impassibile e fredda dinanzi a quel piccolo dispiacere di bimba. Quando non si rispettano i dolori dell'infanzia, si scherza e si ride anche sulle più desolanti sciagure.

Con la vocina esile, mozzata dai singhiozzi:

— Mamma, mamma!

— Lidia, finiscila; sei proprio cattiva; mi disturbi.

Al suono di quelle parole Lidia indovinò Gina, ed abbassando la testa:

— Tu non sai niente, non conosci tu; voglio la mamma.

— Finiscila, ti ripeto; se fossi caduta io lì dentro, di certo non piangeresti così.

Lidia allora con uno di quegli slanci che rivalano l'anima affettuosa, s'avvicinò a sua sorella:

— No, Gina; tanto bene a te; no, morire con i pesci, no!

Quell'espressione così spontanea produsse sul suo cuore un effetto magico! per la prima volta, dopo uscita dal collegio, la prese fra le braccia, baciandola, baciandola. Poi con un grosso legno levò la bambola dall'acqua, ancora tutta bagnata la porse a Lidia: la piccina se ne andò correndo per raccontare alla mamma la sua sventura. Gina la guardava estatica; che cosa passava nella sua anima in quel momento?

L'infanzia ha così soavi profumi, così pure dolcezze da commuovere il delinquente più consumato; una bimba bionda, rosea è l'angelo, il paradiso, la più bella ed immacolata poesia!

Quando Lidia scomparve tra gli alberi del lungo viale, ritornò adagio, con passo stanco al chioschetto; le pagine del libro non fermarono più il suo pensiero.

Tante emozioni l'avevano agitata in quel giorno! La contessa Roccaverde si recò in persona a chiedere la sua mano di sposa per il figlio Giulio; nella sua regale distinzione disse semplicemente:

— Domando la mano di vostra figlia Gina per il conte Giulio di Roccaverde, mio unico figlio.

Laura e Paolo rimasero confusi e sbalorditi; quell'atto, la nobile presenza, il fiero e modesto linguaggio esercitarono sul loro orgoglio e sul loro cuore sentimenti diversi, ma egualmente sani e corretti. Laura non voleva così presto maritare quella figlia non ancora educata alla vita; ma suo marito, con uno sguardo di tenace volontà, le fece smettere l'idea di ribellarsi al suo divisamento. Ancora commosso andò sulla porta della sala per chiamare Gina, e con paterna soddisfazione, con sublime trasporto:

— Gina, ti affido ad un'altra mamma, amala e benedicela; sarai contessa Roccaverde!

Laura non rispose; un'altra mamma! E lei, non l'aveva forse amata abbastanza? Povero Paolo, povero marito cieco, inesperto, della leggerezza femminile.

La prima volta che il conte Giulio si presentò in casa Fiorisi stabilì, d'accordo con i genitori della fidanzata, il matrimonio in settembre; ancora tre soli mesi! Tutto correva liscio per la sua china, senza opposizioni, senza le inevitabili lagrime che per molti lascia in retaggio l'amore; senza i necessari e fatali sconforti dell'ansia, dell'incertezza. Niente per loro, sorrisi e ricchezze, gioie e feste; orizzonte sempre limpido e sereno.

Laura soffriva; quando il dolore s'impossessava di tutta se stessa, piangeva sul capo ricciuto della sua Lidia, l'unico tesoro che ormai le rimaneva sulla terra. Soffriva da spezzarsi l'anima; per una divinazione, per un senso di veggenza, direi quasi sopranaturale, ella intravvedeva dei giorni tristi, ed in preda ad un'angoscia che vince ogni energia di volontà, s'abbandonava al parossismo della sua disperazione. O perchè non si ascoltano cotesti impulsi del cuore materno, coteste divinazioni? perchè non sentono le lagrime della mamma, dell'unica stella che illumina il nostro cammino? oh perchè non si ascoltano!

I tre mesi volarono nei preparativi delle nozze. Un corredo semplice, ma elegante; toelette costose, molti gioielli, molti brillanti; e sempre la stessa ambizione, la necessità dei ricchi.

Il giorno in cui Lavinia Santi venne a cognizione del fidanzamento di Gina, pensò con amarezza all'amicizia tradita; poi, in un impeto di collera, scrisse a Gina due sole righe le quali, disgraziatamente, caddero nelle mani di Laura.

Maledizione a chi profana l'amicizia e a chi tradisce l'amore!

Lavinia.

Quell'imprecazione produsse l'effetto istantaneo, fulmineo sul cuore di Laura, quasi ferro rovente che penetri nella carne ricercando le più minute e segrete fibre. Comprese tutto sotto l'enimma, sotto il mistero di cui s'avvolgeva. Senza dir niente a Gina, si portò subito da Lavinia, scusando la sua repentina partenza con un pretesto plausibile: la sarte l'aspettava per certi figurini di moda arrivati da Parigi.

Lavinia in poche parole raccontò la storia dell'amore di suo fratello con Gina; desolata perchè non avvertì nessuno della relazione, dei colloqui segreti; ben lontana dal sospettare uno scioglimento così indegno e turpe.

— Mio fratello, soggiunse la povera fanciulla, sbigottita, è partito per la sua nuova residenza, avendo domandato il cambio di guarnigione, non bastandogli l'animo d'assistere al sacrifizio della sua felicità, alla distruzione del suo avvenire.

— Lavinia, vostro fratello è un vigliacco.

Quell'ingiuria percosse come uno schiaffo la faccia di Lavinia, divenne bianca quasi un panno lavato! vigliacco!..

Con alterezza ed orgoglio gettò a Laura l'offesa più atroce, l'ingiuria più crudele per una madre:

— Vostra figlia, è una ignobile civetta.

(Continua)

Sequestro confermato.

L'i. r. Tribunale provinciale in Trieste, quale giudizio di stampa, deliberando su analoga requisitoria dell'i. r. Procura di Stato, dichiarava costituire il tenore dello stampato *Anarchia*, uscito a Udine dalla tipografia Domenico Del Bianco, gli elementi dei delitti di eccitamento ad ostilità con nazionalità, comunità religiose, corporazioni e simili, e di pubblico dispregio delle istituzioni del matrimonio, della famiglia della proprietà e di approvazione di azioni contrarie alla legge od ai costumi.

Confermava perciò il praticato sequestro di detto stampato, vietava l'ulteriore diffusione dello stesso, ed ordinava la distruzione degli esemplari appresi e da apprendersi.

—

Noi crediamo di poter confermare, avendo letto l'opuscolo in questione, che se vi si manifesta una ammirazione per il socialismo generico quale lo intendono molti — cioè per quel complesso di studi, di provvedimenti che mirano a rendere meno penosa la vita dei poveri; non vi è però nulla di *anarchico*. Anzi il volumetto mira a combattere l'anarchia.

Una parte di quello studio, poi — cosa questa abbastanza singolare — venne stampato sul Giornale di Trieste *Il Mattino*, che passa per foglio avente qualche relazione con la Luogotenenza.

Sagra di Fagagna.

Domenica ricorrendo l'annuale sagra di Fagagna, a cura della società per i pubblici spettacoli, si daranno ivi grandi festività col seguente programma:

Ore 16 e mezzo sulla piazza del mercato Corse di asini e Corse di velocipedi a rilento.

Gli intermezzi saranno rallegrati dalla distinta banda di S. Daniele, che suonerà sceltissimi pezzi.

Alla sera, grandiose feste da ballo su eleganti piattaforme, splendidamente illuminate, con scelta orchestra udinese. Concerti musicali ed illuminazione fantastica.

In tale occasione la Direzione della Tramvia ha disposto perchè nel pomeriggio del giorno stesso sieno attivati i seguenti treni speciali:

Andata

da Udine P. G.	a Fagana	a S. Daniele
13.30	14.20	14.50
15.10	16.—	16.30
15.30	16.25	—.—
16.25	17.15	—.—
—.—	17.20	17.50
18.30	19.40	19.50
18.50	19.40	—.—
20.—	20.50	21.20
22.—	22.50	—.—
23.10	24.—	0 30

Ritorno

da S. Daniele	a Fagagna	a Udine P. G.
13.50	14.20	15.10
14.55	15.25	16.15
—.—	16.35	17.20
16.40	17.10	—.—
—.—	17.25	18.15
18.10	18.40	19.30
—.—	20.10	21.—
20.20	20.50	21.40
—.—	23.—	23.50
0.50	1 20	2.10

Collegio-Convitto Donadi.

(*Comunicato.*)

Il D.r Augusto Gazzani, professore di filosofia nel nostro Liceo Stellini, giorni sono pregavami con apposito scritto di *correggere e spiegare molto bene* la frase «esito sicuro» ch'io adopero ne' miei avvisi sui giornali cittadini, risguardanti il Collegio, perchè questa frase è *ingiuriosa al corpo insegnante* cui Egli appartiene *e nel quale non esistono Ciampoli*. Sebbene mai avessi avuto occasione di conoscere il signor Professore, tuttavia ho creduto giusto dargli una risposta promettendogli anche come suo desiderio, di rimediare pubblicamente al mal fatto.

«L'esito» degli alunni del Collegio Donadi è conseguenza, signor Professore, degli efficaci mezzi educativi che noi, convinti dai fatti e dall'esperienza, fiduciosamente adoperiamo per isviluppare nei giovani tutte le attività fisiche, intellettuali e morali di cui sono forniti, e quindi è illogica, partigiana, la malevole interpretazione che Voi deste alla mia frase. Io vivo e lavoro privatamente senza cavilli e protezioni, ho la certezza di ottenere dai miei alunni quanto possono dare e tanto basta: l'esito è, e sarà sempre sicuro. Dunque, signor Professore, non adombratevi per così poco. E' vero, siete di delicato e nobile sentire, ma Vi conforti l'idea che nella Vostra scuola mai aveste alunni del Collegio Donadi, e ciò basterà per torre ogni dubbio alla Vostra coscienza. Scommetto che i vostri stessi colleghi mal sopportano che Voi prendiate gratuitamente le loro difese. Non ci badate: il Vostro atto generoso avrà se non altro la gratitudine del sottoscritto.

Udine, addì 6 settembre 1894.

Direttore
M. Tonello.

Possidenti!

Se vi occorrono fusti e botti rivolgetevi in Via Grazzano dal sottoscritto

Angelo Pellegrini.

Una saetta, o una schioppettata?

Iersera si raccontà che in Dolegnano erasi sparato un colpo di fucile contro una donna; stamane ci si disse che una donna era stata colpita dal fulmine in Dolegnano. Evidentemente, si tratta di un fatto unico; e noi propendiamo a credere sia vera piuttosto la seconda versione.

Esercitazioni a palla.

Il Comando del Presidio Militare partecipa che dal giorno 10 al 18 corrente mese, dalle ore 6 alle 12, il 15 o Reggimento Cavalleria eseguirà alcune esercitazioni a palla nel poligono di Godia.

Una bandiera rossa collocata in vicinanza ai bersagli, indicherà che si sta eseguendo il tiro.

Eclisse.

Ai 15 corrente avremo un parziale oscuramento della luna. L'eclisse comincerà alle 4.41 ant., raggiungerà il massimo oscuramento alle 5 37 e finirà alle 6 33. Al momento del massimo, saranno oscure 0.28 parti del diametro lunare.

Il prezzo del cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi a L. 110.06.

Il prezzo del cambio che applicheranno le dogane nella settimana dal 3 al 10 settembre per i daziati non superiori a L. 100, pagabile in biglietti, è fissato in L. 110.18.

Una bicicletta che... ritarda.

Circa un mese fa, un tale, che si spacciò per L. F., si presentava al deposito biciclette Fratelli Ferrari in via Cavour e ne otteneva una del costo di circa 300 lire a nolo per due giorni, verso il compenso di lire quattro.

Ma nè il domani e nè gli altri giorni appresso quel sedicente L. F. si fe' più vedere.

La ditta Fratelli Ferrari produsse denuncia del fatto.

Collegio Convitto Paterno di Udine.

Si avverte che dal 15 corrente si aprirà il Collegio per quei giovanetti delle scuole elementari, Ginnasiali e Tecniche che avessero da riparare esami. Retta modica. Si avverte inoltre che pel prossimo anno scolastico è stato fissato un posto gratuito per un alunno di Ginnasio o di scuole Tecniche figlio di maestro elementare della provincia, e due posti semigratuiti per alunni di scuola elementare figli di operai udinesi.

Per informazioni rivolgersi alla direzione.

N.B. Nel decorso anno scolastico, di 32 alunni affidati a questo collegio, ben 27 furono promossi negli esami di luglio.

Convitto annesso alla R. Scuola Normale.

Si avverte che il 20 settembre p. v. si apre il convitto per quelle alunne che si dovranno preparare agli esami di ammissione e riparazione che avranno luogo presso la scuola normale il 1.o di ottobre.

Il convitto resta aperto durante le vacanze autunnali e chi avesse interesse potrà in esso ricevere tutte le indicazioni di cui abbisognasse.

Il locale, salubre, comodo, rallegrato da vere cortine di verzura che tappezzano l'ampio cortile pieno di luce e di sole, è stato quest'anno ampliato per cura del municipio onde renderlo atto ad accogliere numero maggiore di convittrici. — Si accettano alunne anche per le classi elementari e la retta modicissima è di L. 350 annue. Il vitto è abbondante e variato e il benessere che ivi godono le alunne è provato da numero ogni anno crescente.

A. Sala
Direttrice
Via Tomadini N. 24 Udine.

Congregazione di Carità di Udine.

Bollettino di beneficenza, mese di agosto 1894.

a) sussidi ordinari a domicilio.

		N.		L.
da L. 3 a L. 4	in contanti	N. 233	per	L. 699.—
» » 4 » » 5	»	» 189	»	» 756.—
» » 5 » » 8	»	» 256	»	» 1400.—
» » 8 » » 10	»	» 45	»	» 364.—
» » 10 » » 15	»	» 21	»	» 229.—
» » 15 » » 30	»	» 13	»	» 214.—
» » 30 » » 40	»	» 2	»	» 64.—
» » 40 in su	»	» —	»	» —.—
Totale sussidii		» 759		L. 3726.50
in razioni alimentari		» 27		» 162.85
In complesso		N. 783		N. 3889.35
Riporto dei mesi precedenti				» 27231.25
in complesso				L. 31120.60

a) Ricoverati nell'Istituto Tomadini N. 4
» nella Pia Casa delle Derelitte » 5

c) Elargizioni pervenute alla Congregazione di Carità durante il mese sudd.

Ditte varie per onoranze funebri (come da elenchi pubblicati durante il mese)	L. 276.—
Billia avv. D.r G. B. per designato sussidio	» 12.—
Cecchini Giuseppe	» 2.—
Totale	L. 290.—
riporto dei mesi precedenti	» 6809.20
in complesso	L. 7099.20

La Congregazione, riconoscente, ringrazia.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Fornera avv. Cesare

Fanna Antonio lire 1.

Errata-corrige. L'offerta fatta dalla famiglia del Puppo in morte di *Brida Giacomo* era di lire 2 e non lire 1.

La Congregazione riconoscente, ringrazia

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Avvertenze. — La Congregazione, quando ritiene esaurita la raccolta delle offerte, rimette un elenco delle stesse alla famiglia del defunto.

—

Offerte fatte a favore del Comitato Protettore dell'Infanzia in morte di

Brida Giacomo

Misani Prof. Cav. Massimo L. 1.

Per l'Istituto Derelitte

in morte di *Brida Giacomo*

Pelizzo Leonardo L. 1.

La Direzione dell'Istituto, riconoscente ringrazia.

Le offerte vengono accettate presso le librerie Bardusco, Gambierasi e Tosolini.

Gazzettino Commerciale

Municipio di Udine.

LISTINO

dei prezzi fatti sul mercato di Udine
5 settembre 1894.

FRUTTA

Fichi	L.	8, 10, 13, 14.
Lampone	»	50.
Nespole	»	5.
Peri	»	10, 15.
Pesche	»	8, 9, 10, 11, 12, 13, 15, 18, 20.
Pesche-Noci	»	12.
Pomi	»	10.
Susine	»	4, 5, 6, 7, 8, 10.
Uva	»	15.

Oche a peso vivo al Kg. L. 0.90.

Grani.

(Rivista settimanale),

Udine, 5 settembre.

I nostri mercati, nella passata settimana, sono stati meno affollati della precedente. Vuolsi attribuire tale fatto ai lavori per la prossima vendemmia e un pochettino ai danni arrecati dalla siccità.

Lo stato della campagna. Il tempo avuto nella trascorsa ottava è stato quasi sempre sereno e caldo. Ieri si ebbe un temporale accompagnato da un po' di grandine. Sinora non si hanno notizie dei danni prodotti.

Nella nostra provincia i danni prodotti dalla siccità non sono così gravi come nelle altre del Bolognese, Lombardo e Veneto.

Frumento. Nel frumento solito andamento e prezzi stazionari.

Si quotò da L. 12 60 a 13 50 all'ettolitro.

All'Estero. Sui mercati esteri il frumento è indeciso. Si notò però che i mercati americani segnano debolezza.

In Italia. Sui nostri mercati il frumento è sempre in rialzo. Le offerte sono di molto diminuite. Come si sa, il raccolto non ha dato che 5,300,000 ettolitri.

Granoturco. Nel granoturco i prezzi sono un po' più sostenuti del solito. Si quotò da L. 9 25 a 10 50 all'ettolitro.

In Italia. Il granoturco continua la sua salita vertiginosa, quantunque il consumo sia tutt'altro che abbondante. Anche in questo cereale il raccolto non è andato bene.

Avena. L'avena nuova quotasi da L. 12 50 a 13 50 al quintale. Le domande sono limitate.

Segala. In buona vista, si paga da L. 9.25 a 9.60 all'ettolitro.

Fagiuoli a prezzi invariati, fiacchi.

Lupini. Ricercatissimi. Si quotarono da L. 6 50 a 7 30 all'ettolitro.

Mercato della seta.

Milano, 3 Settembre.

Il principio della settimana sebbene giornata monca per l'assenza di molti, ha segnaloto una discreta corrente di domande, la quale mantiene le trattative in modo abbastanza animato; e non pertanto ancor oggi gli affari riuscirono alquanto difficili e ciò per la costante fermezza da riscontrarsi nelle pretese, un continuato disaccordo colle offerte che ci giungono dal consumo.

Tuttavia i pochi ordini urgenti, che sali danno luogo a transazioni, dimostrano che quando la seta occorre realmente al fabbricante, egli sa anche pagarla in relazione alle pretese dei tentori, e così i corsi, pur avendo diversi articoli con prezzi nominali, continuano ad avere tendenza più che ferma e consolidano la buona situazione del genere.

Le qualità predilette sono sempre le classiche e le sublimi, e nei titoli i fini ed i finissimi.

Un crak impressionante.

Salvatore Fittipaldi, negoziante in cuoi e pellami, in via della Zabatteria n. 56 a Napoli, con diversi altri magazzini di deposito, il 1.o corrente non ha pagato le scadenze del 31, assentandosi da Napoli.

Il suo passivo si fa ascendere dalle 250 alle 300 mila lire circa, facendo i conti di quanto si sa dovere egli ai diversi creditori. Del suo attivo, quello che si vede è ben poca cosa; il rimanente saranno crediti inesigibili.

Notizie telegrafiche.

Delitto inaudito.

Zagabria, 5 Ieri, a Sazica, distretto di Mitzovitza, certe Ljuba e Roka Stancovic accompagnavano la loro vecchia madre presso un loro fratello in una località vicina.

Giunte le tre donne al ciglio della Sava, la madre sedette per riposarsi e discorrendo colle figlie si lamentava ch'era debole e vecchia e proponeva loro di gettarla nel fiume. Le altre due senza farsi pregare, presero la vecchia e a capofitto la gettarono nell'acqua ove miseramente perì. Le due ragazze inumane furono arrestate e consegnate alla Procura di Stato di Mitravitza.

Una fabbrica di monete false.

Sequestro e arresti.

Roma, 15. Si è scoperta una fabbrica di monete false di nichel da 20 centesimi e di doppioni da due soldi di rame. Si trovarono crogiuoli, acidi, stampe e zinco. Furono arrestati due fabbricatori e varie donne, una delle quali ha tentato di gittare un pacchetto in un condotto.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall' estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 - ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI, Rue de Maubeuge 41 — LONDRA, E. C. Edmund Prine 10 Aldersoste Street. LE INSERZIONI

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.